

# Smog, frane, rifiuti: il Lazio alle corde

*Il rapporto di Legambiente lancia l'allarme. "Roma aderisca al blocco del traffico"*

CECILIA GENTILE

**M**ALE sul fronte dei treni regionali, dei rifiuti, del rischio crolli e frane, degli incidenti stradali, del traffico, dell'inquinamento atmosferico. Il Lazio esce malconco dal Rapporto Ambiente Italia 2010 realizzato da Legambiente e dall'istituto di ricerche Ambiente Italia.

Secondo i dati del dossier, sono posizionati in aree a rischio l'83% delle abitazioni della regione, il 43% dei quartieri, il 66% delle industrie. E mentre i pendolari che si affidano ai treni sono aumentati del 35%, per complessivi



Ancora allarme polveri sottili

540mila viaggiatori, l'incremento dei binari e degli investimenti è stato irrisorio, fermi, questi ultimi, a 30,99 milioni di euro, pari allo 0,13% del bilancio regionale. Per estensione dei binari, il Lazio è al settimo posto fra tutte le regioni d'Italia, con 1.379 chilometri.

«I pendolari e il mezzo pubblico hanno un nemico, la strada», dice Maurizio Gubbiotti, coordinatore nazionale di Legambiente e candidato per il Lazio con i Verdi. E la strada vuol dire smog, traffico e incidenti mortali. Nel 2008 sono state 87,6 per milione di abitanti le vittime di incidenti nella

nostra regione, seconda solo al Friuli Venezia Giulia con 89,4. Le auto ogni mille abitanti sono 674. Prima del Lazio c'è la Valle d'Ao-

**Negli incidenti stradali solo il Friuli registra più vittime. Una ricetta in otto punti**

sta, con 1093 macchine. Il Lazio è anche al secondo posto dopo la Lombardia per il parco veicolare, che corrisponde al 10,3% su tutta

Italia. Gli sforamenti delle centraline per il Pm10 continuano.

«Alemanno sbaglia a non aderire al blocco del traffico privato di domenica prossima — dichiara il presidente di Legambiente Lazio, Lorenzo Parlati — Quando 80 città italiane, di tutti i colori politici, si mettono insieme per sensibilizzare i cittadini, stare fuori dell'anno le concentrazioni di polveri sottili hanno superato i limiti due giorni su tre».

Dal dossier risultano anche settori in crescita. Investimenti positivi — ricorda Parlati — ci sono stati per le energie rinnovabili,

la tutela delle acque, la protezione del territorio grazie all'allargamento delle aree protette. Ma resta ancora tanto da fare». Per questo, alla vigilia delle elezioni regionali, Legambiente ha individuato otto ambiti strategici su cui le nuove amministrazioni dovranno impegnarsi per la programmazione di politiche sostenibili: energia, trasporti, rifiuti, acqua, cave, suolo, dissesto idrologico e biodiversità. «Queste — conferma Gubbiotti — le strade per promuovere la green economy e creare nuovi posti di lavoro».